

DIFESA DELLA PRODUZIONE E MIGLIORAMENTO DEL TENORE DI VITA: UNA SOLA BATTAGLIA

Oltre duemila licenziamenti alla S. Giorgio di Genova Di Vittorio annuncia l'intensificazione della lotta salariale

Drammatica giornata a Sestri Ponente - L'urlo delle sirene azionate dai lavoratori - Le autorità inviano carri armati per sostenere gli smobilatori dell'industria - La relazione di Bitossi alla Commissione confederale "contratti e vertenze,"

ceda rapidamente all'accertamento delle responsabilità. Vi sono stati dei blocchi stradali e sono in possesso delle chiavi di una Camera del Lavoro in cui si invitavano i picchetti a bloccare...

multi, ma ha infranto due precisi articoli del regolamento del Senato. (Scelba rimane impassibile). Per questo lo mi auguro che egli venga almeno scusarsi per ciò che ha fatto. (Applausi dalla sinistra).

Enrico Molè

Stradali. Il presidente Merzagora interviene battendo i pugni sul tavolo e grida nel microfono: «Non approfittate del fatto che mi si è rotto il campanello». La battaglia del Presidente riesce a riportare momentaneamente il silenzio nell'aula.

SCELBA: Era compito del governo tutelare l'ordine pubblico e il diritto al lavoro, riducendo al minimo il numero di licenziamenti. La sfacciataggine di Scelba provoca nuovi tumulti. Da sinistra si grida: Perché il governo non è intervenuto per ridurre la miseria dei braccianti sfruttati dagli agrari?

SCELBA (rivolgendosi al sen. Merzagora con tono arrogante): Signor presidente, non tollero che mi si interrompa. E' un'audace comportamento di Scelba non si ferma qui. Il ministro, infatti, sbatte le cartelle sul tavolo e si siede con ostentato segno di disprezzo verso i membri della prassi parlamentare e la buona creanza lo vietano.

Il ministro degli Interni si sofferma ad illustrare i «buoni uffici» interposti dal governo per comporre la vertenza (che si è trascinata per 28 giorni) e dice che i poliziotti si sono limitati a rafforzare il bestiame.

BITOSSÌ: Volevano farlo i lavoratori. SCELBA: Ma la Camera del Lavoro aveva chiesto il licenziamento di Scelba. Non potevo accettare queste condizioni! (Nuove interruzioni a sinistra).

L'oratore affronta infine l'ultima parte del suo discorso per difendere i membri del compagno Terracini. «Cioè che ho detto al congresso della D.C.», afferma SCELBA — sul funzionamento della Camera, lo avevo già detto il 14 luglio 1949 proprio qui al Senato. Non ho quindi manifestato adesso nessuna intenzione di tentare alle Istituzioni.

clude Pastore — è solo una formula vuota se i cittadini non sentono che l'ordinamento democratico li difende e li protegge. Una nuova legge, fenderli e proteggerli, i profitti di Scelba compiono al loro danno ogni genere di abusi. E noi, votando contro il bilancio, intendiamo manifestare la nostra aperta opposizione a questa politica di arbitri e di vessazioni. (Applausi vivissimi a sinistra).

Il democristiano ZELIOLI, subito dopo, assicura a Scelba il voto del gruppo democristiano. Il voto contrario del monarca, invece, viene annunciato dal senatore CONDORELLI. Ultimo a prendere la parola è il sen. LUSSU, il quale, in un breve intervento, dopo aver dimostrato come la politica di Scelba sia schiacciata sulla vita nazionale, annuncia il voto contrario dei socialisti. Di una cosa però, dice Lussu, il presidente del Consiglio deve rendersi chiaramente conto, quando parla di insufficienza del Parlamento: che non è possibile distruggere ciò che il popolo ha costituito dopo la sconfitta del fascismo.

Emilio Lussu

Passando ad un esame critico delle singole clausole dell'accordo di Bitossi ha rilevato come i criteri seguiti nel riassestimento siano arbitrari e sanciscono gravi ingiustizie per molte province, cristallizzando, in alcuni casi, le disuguaglianze preesistenti rispetto al costo della vita.

Le illusioni della CISL. «I capi della CISL e della UIL — ha continuato Di Vittorio — affermano di aver ottenuto una grande vittoria e di aver battuto la CGIL. Ma questa è una illusione. I capi scissionisti — e insieme con loro la Confindustria — dimenticano che il movimento sindacale, in Italia e nel mondo, si è sviluppato, non con la protezione del padronato e dei governi, ma bensì attraverso

un lungo e approfondito dibattito, qui hanno partecipato i dirigenti delle principali Camere del lavoro e delle categorie interessate. Ha concluso la discussione l'onorevole Giuseppe Di Vittorio, che ha pronunciato un importante discorso. Egli ha detto che la CGIL è oggi in grado di fare un bilancio di lotta che è positivo, per due motivi essenziali: primo, perché tutto ciò che i lavoratori hanno ottenuto finora è risultato dell'atteggiamento fermo e combinate della CGIL; secondo, perché l'obiettivo che il padronato e gli scissionisti si sono proposti di realizzare — cioè la divisione dei lavoratori — è fallito. In realtà, malgrado l'atteggiamento della Confindustria e l'attività dei dirigenti scissionisti per far fallire gli scopi indicati dalla CGIL, malgrado l'appoggio aperto del governo e dell'apparato statale a favore del grande padronato e dei sindacati minoritari, i lavoratori della CGIL hanno risposto con un slancio e una ampiezza senza precedenti all'appello della CGIL che li ha chiamati e li chiama alla lotta.

«Cio significa — ha aggiunto Di Vittorio — che quando una grande organizzazione sindacale come la CGIL difende effettivamente e appassionatamente gli interessi dei lavoratori, l'unità sindacale alla base si allarga e si consolida, malgrado l'azione dei dirigenti scissionisti».

La relazione del senatore Bitossi si è sviluppata

24 ore di sciopero domani a Genova

DALLA REDAZIONE GENOVESE GENOVA, 3. — Lunedì la città si fermerà per ventiquattrore questo hanno deciso unanimemente le tre organizzazioni sindacali — CGIL, CISL, ed UIL — riunitesi in seduta comune subito dopo avere appreso che la dipendenza delle fabbriche «San Giorgio» di Sestri Ponente, di Rivarolo e di Spezia, erano licenziate per la salvaguardia di Genova e della sua industria. Il documento della CGIL, della CISL e della UIL del-

IMPORTANTE PROPOSTA DI LEGGE

La sistemazione a ruolo di 80 mila operai statali

La Camera ha dato il suo assenso per l'esame del progetto illustrato dal segretario generale della CGIL

Una importante proposta di legge, che interessa oltre 80.000 operai statali, è stata presa in considerazione dalla Camera dei deputati. Dopo la illustrazione del compagno Di Vittorio — che ne è stato il presentatore — in aula agli altri deputati della CGIL — la Camera ha dato il suo assenso, per l'esame di merito, alla proposta di legge che prevede la sistemazione a ruolo di tutti gli operai temporanei delle amministrazioni statali. Abbiamo compiuto due anni di anzianità di servizio. Con tale iniziativa parlamentare, la CGIL intende, come ha dichiarato Di Vit-

torio, riparare ad un arbitrio compiuto dal fascismo nel 1925 quando, con un atto di imperio, tramutò il rapporto di lavoro degli operai di ruolo in quello non di ruolo, istituendo la categoria degli «operai temporanei» con contratto non superiore ad un anno, rinnovabile o rescindibile a giudizio insindacabile dell'amministrazione. La questione è tanto più urgente in relazione anche a quanto è accaduto negli stabilimenti del ministero delle Finanze, dove 4.000 operai temporanei sono stati licenziati con la semplice motivazione del «non rinnovo del contratto».

Contemporaneamente giungevano ad alcuni lavoratori le cosiddette «lettere di riassunzione», in quelle fantomatiche «lettere di riassunzione» che dovrebbero apparire a San Giorgio e dare lavoro a parte degli attuali dipendenti del complesso, meno però che ad alcune migliaia di loro: senza contare che queste «società di esercizio» sono destinate in partenza a fallire, perché questo è l'obiettivo dei monopoli: frantumare il complesso in piccole aziende che la concorrenza del monopolio spezzera a suo piacimento.

Queste lettere hanno fatto la fine delle comunicazioni di licenziamento: si sono accumulate sui tavoli della Commissione interna e saranno respinte, poiché Genova rifiuta respinge l'attacco portato contro di essa.

Per la ripresa delle trattative mezzadriili

Apprendiamo, da fonte solitamente bene informata, che la Confagricoltura starebbe predisponendo l'inizio di trattative nazionali con le organizzazioni mezzadriili. L'incontro, che dovrebbe avvenire a breve scadenza, è oggi quanto mai auspicabile in quanto — da un possibile accordo fra le parti — si giungerebbe alla soluzione dei gravi problemi oggi esistenti nelle campagne.

POCHI SFUGGONO

Pochi addetti, particolarmente con abitudini sedentarie, fuggono interamente alle emorroidi. L'irritazione presto diventa un tormento ma per fortuna si può averne un sollievo applicando lo UNGUENTO FOSFER. Usatelo anche per emorroidi e per altri disturbi della pelle. In tutte le farmacie.

Dichiarazioni del legale della Caglio su un'infelice battuta dell'on. De Caro

Finora le rivelazioni di Anna Maria sono state tutte confermate - Ugo Montagna tassato in ragione di quarantadue milioni per l'imposta di famiglia?

(Continuazione dalla 1. pagina) perché quando morì Wilma stava ad Analfi». Questo alibi — il terzo — non fu l'ultimo. Successivamente, infatti, fu messo in circolazione, a cura dello stesso Montagna, una serie di falsissimi problemi e si attendevano delle risposte concrete: invece Scelba non ci ha affatto risposto. Gli abbiamo chiesto spiegazioni sugli arbitri della polizia, sulla condotta dei prefetti, sulla mancata consegna dei passaporti, sul mancato rispetto delle autonomie comunali, sugli sfratti delle Case del popolo, ma Scelba ha sorvolato. L'unica risposta che l'ha data è stata: «Non so nulla».

Stando così le cose, non è difficile immaginare che proprio i quattro alibi di Piero Piccioni siano stati il tema centrale della discussione che si è svolta fra Sepe e Polito, in particolare, si suppone che Sepe abbia chiesto all'ex questore di quel funzionario che, nel 1953, fu testimone, in un bar della Giudiccia, della telefonata che Alida Voli ebbe con Piero Piccioni.

«Buon gusto». La cronaca deve intanto registrare una polemica sorta a margine della relazione di De Caro ha risposto con un «sì».

L'arrivo dell'ex questore Poco prima delle 11, mentre Sepe era ancora occupato con la Menghini, è giunto, accompagnato dal commissario del Palazzo di giustizia, dott. Gatti, l'ex questore Polito. Precedono le rivelazioni sono state prese per



L'ex Questore Polito

Stato; stigmatizza colpe riscontrate in persone rivestite della dignità di pubblici ufficiali; constata come ora persone responsabili siano state in grado di disdipendere i contatti; ammissioni e richiami ad un maggior senso di responsabilità.

«L'on. De Caro, nell'interpretare i limiti del proprio mandato, ha ereditato di scegliere secondo propri criteri: non mi assumo qui il compito di criticarli. Ma è veramente sorprendente apprendere che si allegi una esigenza di «buon gusto» quale ragione di rifiuto di interesse. La prima fonte di prova dei fatti oggetto della inchiesta.

Bronzea impassibilità. Sull'inchiesta De Caro, quale giornalista ha voluto sentire anche l'opinione di Ugo Montagna. Sparando, come sempre, il fatto marchese ha detto, innanzi tutto, che le conclusioni del ministro liberale sui fatti che gli sono stati attribuiti finiscono, in fondo, per «esserli favorevoli».

«Quello che ha detto l'onorevole De Caro — ha continuato il Montagna — che non interessa molto, non è cosa che riguarda me personalmente, così come l'inchiesta in fondo, per essere svolta dal punto di vista amministrativo, non poteva riguardare la mia persona. Io sono un libero cittadino ed ho tre sedi dove far valere i miei diritti. Per esempio: la commissione del fisco o l'autorità giudiziaria. E' solamente di fronte a questi organi dello Stato che dovrei difendermi da una notizia di grande interesse che si diffonderà negli ambienti giornalistici di Roma. Dai ruoli dell'imposta di famiglia, esposti ieri mattina alla ripartizione tributi del Comune, risulta che i dati relativi alla posizione tributaria del re di Capotaormina sono i seguenti: 27 milioni di lire per il 1952, con una tassa di 3.888.000; 137 milioni per il 1953 con una tassa di 19.728.000; per il 1954 83 milioni e mezzo con una tassa di 12.024.000.

«L'on. De Caro ha vantato, se non erro, trentaquattro anni di vita pubblica. Tanti anni possono essere pochi e possono essere troppi; pochi, se in essi non si è acquistata ancora la virtù di avere condotti e precise le riappre, troppi, se essi siano tali a

Advertisement for Athos Maestosi DOMANI SCAMPOLI. Includes text: 'Athos Maestosi DOMANI SCAMPOLI Via Balbo, 39' and an image of a person.

Advertisement for BOMBARDINI PARODI DOLLINO. Includes text: 'Come si sta bene qui? E proprio un villeggiante? E senza neppure uno spreco.' and several small illustrations.